

nonchè costoro, anzichè ascoltarlo e seguirlo, com'egli s'attendeva, non pensavano che al potere e al profitto, alla frode, al tradimento. Il potere che Gerolamo aveva loro affidato era soltanto formalmente condizionato al riconoscimento della sua supremazia spirituale. Il suo regime, in realtà, era teocratico. Egli odiava il potere temporale, specie quello dei tiranni e degli oligarchi, considerandolo opera di Satana. Perciò proclamò Cristo Re di Firenze, e sè suo sostituto; il Gonfaloniere e gli Otto non dovevano avere altre funzioni che di ossequiente organo esecutivo. Egli credeva così di fare a Cristo un grande onore, dimenticando le parole divine: *Regnum meum non est de hoc mundo*. E' orrenda profanazione introdurre Dio nella politica, ossia nelle passioni e nelle ambizioni umane: è come antropomorfizzare e abbassare all'umana nullità l'idea più alta e trascendentale. La cosa avveniva anche prima del Savonarola; ancor oggi il clericalismo ne fa uso a scopi tutt'altro che religiosi. Comunque, la situazione creata dal Frate non andava a genio nemmeno ai repubblicani, odiatori dell'assolutismo. Repubblicani ce n'erano sempre e dappertutto, anche fra i cattolici; ce ne saranno anche quando non ci saranno più re. Penso che i clericali